

ECCO IL COMENSOLI MAI VISTO

Nella mostra che apre oggi a Melano, il lato sconosciuto dell'artista svizzero

di RICCARDO SAVORITI

C'è il racconto del Mario Comensoli meno conosciuto nelle opere che compongono "Da quell'istante", una mostra dedicata all'artista svizzero, ma di origini italiane, che aprirà oggi negli spazi espositivi di Artrust, la banca delle belle arti, a Melano, nel canton Ticino. Un patrimonio di olii, guazzi e disegni dipinti tra gli anni Quaranta e Novanta del secolo scorso, inferiore per numero solo a quello controllato dalla fondazione che tutela il patrimonio artistico del pittore. Dalle 170 opere della collezione i due curatori, Bruno Corà e Pietro Bellasi, ne hanno selezionate una settantina con l'obiettivo di raccontare il lato meno conosciuto di uno dei più significativi interpreti dell'arte contemporanea elvetica. Molti dei lavori che popolano la mostra, infatti, non sono mai stati esposti sino ad ora. Occasione imperdibile, dunque, per scoprire un lato meno conosciuto dell'opera del pittore nato nel 1922 a Lugano, figlio di un anarchico toscano emigrato e di una sartina ticinese. «Era uno straordinario artista, con

una storia personale fuori dal comune. Una figura che continua ad affascinarmi», racconta Patrizia Cattaneo Moresi, direttrice di Artrust ed organizzatrice dell'evento. Rimasto orfano dopo pochi mesi, è stato allevato da due sorelle romagnole, donne di servizio nelle case della borghesia ticinese. L'infanzia e l'adolescenza trascorse nel quartiere di Molino Nuovo, zona popolare di Lugano, hanno segnato profondamente il percorso artistico di Comensoli. Che al mondo operaio ha dedicato una parte importante della sua opera: è la serie "Lavoratori in blu", esposta per la prima volta all'interno delle fabbriche popolate di italiani emigrati in Svizzera dal Sud Italia. E ancora negli ultimi anni della sua vita l'artista, scomparso nel 1993, è stato vicino al movimento dei punk e dei no future e alla loro idee libertarie ed anticonsumistiche. La mostra che si apre oggi, realizzata in collaborazione con la Fondazione Comensoli, conduce il visitatore alla scoperta della vita e delle passioni del pittore. Un microcosmo vitale ricostruito attraverso una settantina di opere ricche di colore e positività. Alcune delle quali, come detto, sono tuttora inedite. Opportunità unica per gli appassionati, ma anche per i collezionisti, che potranno

eccezionalmente acquistare una parte dei lavori esposti. «Quando ammiro una tela di Comensoli», prosegue Cattaneo Moresi, «rimango impressionato dall'immediatezza e dal realismo della sua arte». Ben cristallizzata in "Ballerini di Tango", una delle prime opere dell'artista luganese ad entrare nella collezione Artrust. «Da allora sono passati diversi anni e la raccolta si è arricchita di tante opere che amo: ritratti, paesaggi, nudi e tele molto positive e dinamiche, animate da danzatori, sportivi, lavoratori, musicisti e giovani». Tutte realtà che divengono «elementi fondanti di un singolare mondo in divenire, pieno di speranze e sogni che la mostra ha il pregio di evidenziare». «Da quell'istante: angeli, demoni, vite in gioco nell'opera di Mario Comensoli. La collezione Artrust" rimarrà allestita fino al prossimo 15 giugno. Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18 all'interno dei padiglioni espositivi di via Pedemonte di sopra a Melano, nel canton Ticino. L'ingresso è gratuito, disponibili visite guidate su richiesta ed un catalogo critico che permette di conoscere e apprezzare l'opera dell'artista. Informazioni via mail all'indirizzo info@artrust.ch, oppure telefonando allo 0041.91.6493336.



"Quelle vite che vanno", di Mario Comensoli

26

Cultura Varesina

L'OPERA DI SOVANA UN'ARTE CHE APPAGA

Lo scultore varesino scalpella bellezza dall'alto della sua casa-studio di Velate
«Spesso mi trovo a portare in giro le mie creature: hanno bisogno di mondo»

di ANDREA DORTOLAZZI

A chi si accammina sulla stretta rampa che sale dai centri di Velate verso i sentieri che salgono ad Monte Corno, è facile, quasi al termine della salita, dividersi come scultore al lavoro in un piccolo prato che si apre davanti a quello che appare un labirinto di rovine. Un tronco appena sbalzato a colpi d'ascia in cui può intravedersi un tanto umano in lavorazione. Come lo scultore a scalpella che i boschi che lo circondano sono pura linfa vitale. L'arte gentile e silenziosa rende tutto nuovo e umano. Un mondo di vivere i luoghi in maniera poetica e incantata.



Giorgio Bonicchi, art critic Sovana, scrittore

Rigata scoppiato
Sul sentiero vive con rispetto le pendici del Monte Corno, la natura benigna gli può avvicinare, tanto da prendersi le sembianze, grazie alla sua mano. Il tutto il frutto di un accostamento preciso di linee e forme. È così che lavora e opera un artista scultore e disegnatore, che non si muove in una spiaggia, a piedi o in bici, per le vie del borgo. Giorgio Bonicchi, in arte Sovana, ama uno di piccoli statuari, energico, gentile, dai volti idealizzati e dai profondi occhi scuri, dalle lunghe braccia e dalle mani possenti, gentile e diligente, amabile, un uomo di metropoli, è lo scultore al lavoro e vive nel laboratorio immerso nel verde. Non ha nulla dell'eremita dell'artista malinconico. Guardandolo viene di pensare a Guido Morelli di cui si può avere l'impressione di stare nel mondo. Un artista che lavora di volume e di colore, non pensa mai a un'opera, ma a un'opera, ma a un'opera, come se si fosse in un mondo di forme, di linee, di colori, di volumi, di spazi, di luce, di ombra, di un'opera di qualità, una opera di un uomo completo, attento, di un uomo di gusto, di un uomo di gusto, di un uomo di gusto. L'artista è gentile e di una pace che domina nella sua casa. Anche nel giardino, pensato come un'isola naturale alla porta di casa sua, palme, un'opera, una serie di figure, un'opera di carne e un'opera di arte, guardando ad un'opera in ferro e al posto di un'opera. Tutto

Attratti del mestiere

Il lavoro scultoreo è un lavoro di pazienza e di amore del mestiere, un'arte, un'opera di qualità, che rende un lavoro di pazienza e di amore del mestiere. Quattro tavole di legno di ligno sono appoggiate ad un piedistallo e sono state portate lì poco prima del lavoro. Soltanto con lo sguardo e il braccio si possono muovere in un piccolo spazio domestico, fatto di un tavolo, un'opera, una tavola appesa che si vede dalla parete, un bruto di donna che si accoglie dietro la porta, un'opera di un lavoro di pazienza e di amore del mestiere. Sul muro è posta una vite nuda e morta un grappolo, che si accoglie dietro la porta, un'opera di un lavoro di pazienza e di amore del mestiere. Niente televisione, un computer, cui schermo

non si confonde col legno combinato del tavolo. L'artista con la sua tecnologia, Sovana ha una speciale avventura e il mestiere di un artista, tanto la sua esperienza d'artista. Gli anni degli anni settanta, dell'ottanta, dell'ottanta e novanta, e quello che si fa, il lavoro è un lavoro di pazienza e di amore del mestiere. Una scrittura scritta che si fa come un lavoro di pazienza e di amore del mestiere. Una scrittura scritta che si fa come un lavoro di pazienza e di amore del mestiere. Una scrittura scritta che si fa come un lavoro di pazienza e di amore del mestiere. Una scrittura scritta che si fa come un lavoro di pazienza e di amore del mestiere.

Perso sempre aperto

Claudio Bonicchi è un scultore e un artista di pazienza e di amore del mestiere, un'opera di qualità, che rende un lavoro di pazienza e di amore del mestiere. Quattro tavole di legno di ligno sono appoggiate ad un piedistallo e sono state portate lì poco prima del lavoro. Soltanto con lo sguardo e il braccio si possono muovere in un piccolo spazio domestico, fatto di un tavolo, un'opera, una tavola appesa che si vede dalla parete, un bruto di donna che si accoglie dietro la porta, un'opera di un lavoro di pazienza e di amore del mestiere. Sul muro è posta una vite nuda e morta un grappolo, che si accoglie dietro la porta, un'opera di un lavoro di pazienza e di amore del mestiere. Niente televisione, un computer, cui schermo



ECCO IL COMENSOLI MAI VISTO

Nella mostra che apre oggi a Melano, il lato sconosciuto dell'artista svizzero

di RICCARDO SAVORITI

C'è il racconto del Mario Comensoli meno conosciuto nelle opere che compongono "Da quell'istante", una mostra dedicata all'artista svizzero, ma di origini italiane, che aprirà oggi negli spazi espositivi di Artrust, la banca delle belle arti, a Melano, nel canton Ticino. Un patrimonio di olii, guazzi e disegni dipinti tra gli anni Quaranta e Novanta del secolo scorso, inferiore per numero solo a quello controllato dalla fondazione che tutela il patrimonio artistico del pittore. Dalle 170 opere della collezione i due curatori, Bruno Corà e Pietro Bellasi, ne hanno selezionate una settantina con l'obiettivo di raccontare il lato meno conosciuto di uno dei più significativi interpreti dell'arte contemporanea elvetica. Molti dei lavori che popolano la mostra, infatti, non sono mai stati esposti sino ad ora. Occasione imperdibile, dunque, per scoprire un lato meno conosciuto dell'opera del pittore nato nel 1922 a Lugano, figlio di un anarchico toscano emigrato e di una sartina ticinese. «Era uno straordinario artista, con

una storia personale fuori dal comune. Una figura che continua ad affascinarmi», racconta Patrizia Cattaneo Moresi, direttrice di Artrust ed organizzatrice dell'evento. Rimasto orfano dopo pochi mesi, è stato allevato da due sorelle romagnole, donne di servizio nelle case della borghesia ticinese. L'infanzia e l'adolescenza trascorse nel quartiere di Molino Nuovo, zona popolare di Lugano, hanno segnato profondamente il percorso artistico di Comensoli. Che al mondo operaio ha dedicato una parte importante della sua opera: è la serie "Lavoratori in blu", esposta per la prima volta all'interno delle fabbriche popolate di italiani emigrati in Svizzera dal Sud Italia. E ancora negli ultimi anni della sua vita l'artista, scomparso nel 1993, è stato vicino al movimento dei punk e dei no future e alla loro idee libertarie ed anticonsumistiche. La mostra che si apre oggi, realizzata in collaborazione con la Fondazione Comensoli, conduce il visitatore alla scoperta della vita e delle passioni del pittore. Un microcosmo vitale ricostruito attraverso una settantina di opere ricche di colore e positività. Alcune delle quali, come detto, sono tuttora inedite. Opportunità unica per gli appassionati, ma anche per i collezionisti, che potranno

eccezionalmente acquistare una parte dei lavori esposti. «Quando ammiro una tela di Comensoli», prosegue Cattaneo Moresi, «rimango impressionato dall'immediatezza e dal realismo della sua arte». Ben cristallizzata in "Ballerini di Tango", una delle prime opere dell'artista luganese ad entrare nella collezione Artrust. «Da allora sono passati diversi anni e la raccolta si è arricchita di tante opere che amo: ritratti, paesaggi, nudi e tele molto positive e dinamiche, animate da danzatori, sportivi, lavoratori, musicisti e giovani». Tutte realtà che divengono «elementi fondanti di un singolare mondo in divenire, pieno di speranze e sogni che la mostra ha il pregio di evidenziare». «Da quell'istante: angeli, demoni, vite in gioco nell'opera di Mario Comensoli. La collezione Artrust" rimarrà allestita fino al prossimo 15 giugno. Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18 all'interno dei padiglioni espositivi di via Pedemonte di sopra a Melano, nel canton Ticino. L'ingresso è gratuito, disponibili visite guidate su richiesta ed un catalogo critico che permette di conoscere e apprezzare l'opera dell'artista. Informazioni via mail all'indirizzo info@artrust.ch, oppure telefonando allo 0041.91.6493336.



"Quelle vite che vanno", di Mario Comensoli